

HISPANISMO Y DIDÁCTICA UNIVERSITARIA: CUESTIONES Y PERSPECTIVAS

Edición de Sara Bani, Elena Liverani e Ines Ravasini



Biblioteca
AISPI
de Lenguas
y Literaturas Hispánicas

AISPI ASSOCIAZIONE
ISPANISTI
ITALIANI



AISPI Edizioni, 2020
Roma

Asociación Ispanisti Italiani
c/o Instituto Cervantes
Via di Villa Albani 14/16
00198 - Roma
www.aispi.it

Diseño y maquetación
Departamento de Comunicación Digital
Instituto Cervantes
C/ Alcalá, 49
28014 - Madrid
<https://cvc.cervantes.es/>

© 2020 Associazione Ispanisti Italiani
ISBN: 978-88-944262-1-2

HISPANISMO Y DIDÁCTICA UNIVERSITARIA: CUESTIONES Y PERSPECTIVAS

Edición de Sara Bani, Elena Liverani e Ines Ravasini

**AISPI Edizioni, 2020
Roma**

**Biblioteca
AISPI**
de Lenguas
y Literaturas Hispánicas

Comité científico

- Fausta Antonucci
- Elena Liverani
- Ines Ravasini
- Sara Bani
- Debora Vaccari

Maquetación y diseño

- Irene Domínguez Gómez
- Tamara Núñez García

ÍNDICE

Introduzione pp. 9-12

Sara Bani, Elena Liverani e Ines Ravasini

I. Didáctica de la traducción

Gloria Bazzocchi – pp. 17-29

Traduzione e didattica in ambito accademico: alcuni spunti di riflessione

Lorenzo Blini – pp. 31-40

Didáctica de la traducción: notas sobre métodos y currículo

Nancy De Benedetto – pp. 41-46

La traduzione nell'aula di ELE. Esperienze didattiche

Helena Lozano Miralles – pp. 47-54

Observaciones sobre la didáctica de la traducción especializada en el IUS-LIT-SSLMIT de la Universidad de Trieste

Marco Ottaiano – pp. 55-68

Dalla lettura alla revisione: le sei fasi possibili della traduzione letteraria

II. Didáctica de lengua, mediación e interpretación

Ana Lourdes de Hériz – pp. 71-89

Enseñar a conocer y usar el diccionario bilingüe

Mara Morelli – pp. 91-105

Didáctica de la mediación e interdisciplinaridad

Mariachiara Russo – pp. 107-116

La didattica dell'interpretazione di conferenza oggi

III. Didáctica de la literatura

Anna Bognolo – pp. 119-133

Didattica della Letteratura e Informatica Umanistica/Humanidades Digitales

Luigi Contadini – pp. 135-146

Alcune riflessioni sull'insegnamento di Storia della Cultura Spagnola

Rosa Maria Grillo – pp. 147-154

Lingue e letterature ispanoamericane

Paolo Tanganelli – pp. 155-161

Alcune riflessioni sull'insegnamento della Letteratura spagnola (classi L11 e LM37)

Alcune riflessioni sull'insegnamento di Storia della Cultura Spagnola

Luigi Contadini

Università di Bologna

1. L'insegnamento di Storia della Cultura spagnola all'Università di Bologna

Nell'ambito della classe delle lauree in Lingue e Culture moderne L11, il corso di laurea triennale in Lingue e Letterature straniere dell'Università di Bologna, che è il corso di studio maggiormente frequentato tra quelli appartenenti all'ex Facoltà di Lingue, accoglie l'insegnamento di Storia della Cultura spagnola che è anche mutuato per Letteratura spagnola 3. Si tratta di un insegnamento opzionale e gli studenti che lo frequentano appartengono unicamente al corso di studio menzionato cui si accede, a causa della legge del 2010, esclusivamente tramite test d'accesso (sono circa 460 gli studenti che ogni anno possono essere ammessi). Anche Letteratura spagnola 3 è diventato insegnamento opzionale, mentre sono rimasti obbligatori gli insegnamenti di Letteratura spagnola 1 e Letteratura spagnola 2.

I partecipanti all'insegnamento di Storia della Cultura spagnola formano

un gruppo piuttosto ristretto (circa 50-60 studenti) e la loro frequenza è, come sempre, variabile, ma non troppo rispetto ad altri insegnamenti obbligatori e a quelli dei primi due anni.

Probabilmente anche perché si tratta di un insegnamento opzionale, gli studenti che lo scelgono sono generalmente molto interessati, attenti e coinvolti nei temi del programma che vengono sviluppati durante le lezioni, anche se la partecipazione attiva, riguardo interventi in aula non programmati, è saltuaria (come spesso accade). I partecipanti hanno un buon livello di conoscenza della lingua spagnola e la maggior parte di loro è intenzionata a proseguire gli studi. Ho constatato, dunque, un tipo di preparazione e di interesse simili a quelli riscontrati negli studenti della magistrale, di livello diverso, dunque, rispetto al primo e al secondo anno di corso.

Gli studenti, com'è caratteristica dell'Università di Bologna, vengono da tutte le parti d'Italia e sono generalmente presenti anche studenti stranieri e studenti Erasmus.

Un altro dato interessante riguarda il fatto che spesso gli studenti che seguono l'insegnamento di Storia della Cultura spagnola desiderano svolgere la tesina finale su uno degli argomenti trattati durante il corso. I temi richiesti per la tesina sono solo in parte specificatamente letterari. Gli studenti vengono stimolati dalle lezioni che seguono e sono portati a sviluppare un'idea interdisciplinare in cui la letteratura è solo uno degli elementi che costituiscono il vasto ambito della cultura spagnola.

Storia della Cultura spagnola, all'Università di Bologna, è sicuramente un insegnamento che ha assorbito discipline satelliti (storia del teatro, letteratura contemporanea, ecc.). Inoltre, non essendo più obbligatoria la letteratura del terzo anno, Storia della Cultura viene considerato anche come spazio disponibile per approfondimenti letterari: ripresa di temi già trattati al primo o al secondo anno, per esempio generi o autori del *Siglo de Oro*; scorribande in ambiti poco frequentati che riguardano alcune epoche peculiari, per esempio il Settecento; tematiche molto specifiche, per esempio riferite alla guerra civile e alla repressione franchista.

2. Interdisciplinarietà

Insegnare Storia della Cultura spagnola per me significa usufruire di uno spazio di libertà e poter variare a piacimento le discipline, i generi e gli strumenti da utilizzare.

È una necessità che sentivo sempre più viva e che mi portava, già nei corsi tradizionali di letteratura, a escursioni e avventure verso ambiti differenti da quello letterario, e che mi spingevano ad utilizzare la multimedialità. Storia della Cultura è quindi uno spazio dedicato soprattutto all'interdisciplinarietà in cui si evidenzia quel processo di integrazione di competenze che spesso è indispensabile per affrontare in modo complesso ed efficace determinate questioni. D'altronde, la frammentazione dei saperi della nostra epoca è un rischio che va contenuto e l'interdisciplinarietà diventa a questo proposito uno strumento imprescindibile per arginare questo fenomeno tramite la creazione di percorsi tematici e metodologici, ed è per questo un obiettivo costante in tutte le moderne teorie didattiche.

Il criterio dell'interdisciplinarietà mi consente di affrontare campi diversi che implicano una presa di coscienza anche su temi di grande attualità, per esempio quello politico, strettamente collegato all'etica, il rapporto tra pubblico e privato, l'ambito dei diritti umani. Un'altra disciplina che ritengo molto utile è la filosofia, intesa soprattutto come base di orientamenti sociali e scelte politiche. Anche lo spazio urbano, nel suo insieme, può assumere notevole importanza, con i suoi edifici e monumenti, come mappa di relazioni sociali, di relazioni di potere o come luoghi di memoria. E poi vi sono altre forme di arte, specialmente quelle visive, che vengono tenute in considerazione e utilizzate con una certa frequenza: fumetto, cinema, fotografia, pittura, ecc., che è possibile mostrare con facilità durante le lezioni. Non trascurabile, infine, è l'aspetto sonoro che può entrare a far parte delle lezioni tramite documenti audio (voci), musiche, canzoni.

L'arte si mescola quindi con una varietà di fenomeni culturali e l'obiettivo è quello di fluttuare tra testimonianza, documento storico, testo politico o giuridico, testo letterario, teatro, cinema, documentario, arte figurativa, musica, ecc., in modo da creare una mappa tematica e multimediale, come si vedrà più avanti.

Oltre all'interdisciplinarietà, è opportuno menzionare anche l'interte-

stualità (intesa in senso ampio, attraverso i generi e le discipline) e la *multitemporalità*, cioè la necessità di percorrere epoche diverse e di oscillare tra queste valutando le sovrapposizioni, le simultaneità, ma anche le distanze, le inconciliabilità. Uno degli obiettivi, infatti, è quello di cercare di individuare e valorizzare il punto di vista da cui muove lo sguardo sul passato e sulle cose. In che modo è possibile trasmettere il racconto di un evento del passato a partire dalla contemporaneità? Ogni presunta verità (che non può essere indipendente dal discorso che la produce) risulta relativizzata e profondamente connotata dalle esigenze della comunicazione. L'attenzione, dunque, è sempre anche rivolta agli aspetti contemporanei e alle modalità con cui si forma il punto di vista e da cui procede il discorso che può coinvolgere ambiti temporalmente vicini o già storicizzati. Al riguardo, i testi critici di teoria della letteratura risultano imprescindibili così come quelli che affrontano gli aspetti semiotici e le questioni riguardanti le forme della comunicazione.

3. Cultura e letteratura

Il concetto di cultura ha enormi possibilità e riguarda ovviamente tantissimi aspetti; più difficile è contenerlo ed evitare dispersioni, confusioni e fraintendimenti. Senza dimenticare le molteplici definizioni (generiche o più specifiche) di ambiti diversi, ma che includono il termine cultura, e prendendo spunto anche dall'esperienza degli studi culturali (Lorusso 2010), pensiamo alla cultura, in senso ristretto e strumentale al nostro insegnamento, come una sorta di mappa tematica, un percorso multimediale che oscilla nel tempo e attraversa diverse forme di espressione, diversi linguaggi, diversi generi, una mappa quindi che implica movimento ed è fatta di percorsi esplorativi incentrati sulla consapevolezza civica e sull'etica.

Altro aspetto significativo riguarda la necessità di tenere in considerazione il multiculturalismo presente in ogni indagine sulla cultura che si svolge in epoca contemporanea. Com'è noto, ci troviamo immersi in una società in continua evoluzione non solo per la presenza di culture provenienti da altri parti del mondo, ma anche per comunità minoritarie che, all'interno di una nazione o di una cultura dominante, rivendicano una loro specificità. C'è sempre qualche gruppo umano che rivendica diritti o mostra necessità ed è

soprattutto di questi che è inevitabile raccontare.

Importante, inoltre, è riflettere sulla relazione tra cultura e letteratura. Da un lato vi è la tentazione, in parte inevitabile, della possibilità di considerare la cultura come un sacco che contiene tutto: tanti linguaggi, discorsi diversi e quindi anche la letteratura; dall'altro, l'esigenza di dare rilievo speciale alla letteratura, evidenziare comunque il testo letterario nella sua peculiarità e di mantenere un certo equilibrio tra l'analisi del testo letterario come opera d'arte e come veicolo di tematiche storiche ed etico-sociali. L'obiettivo, in ogni caso, è quello di riuscire ad elaborare un discorso omogeneo e coerente collegando tra loro le varie forme di espressione e di comunicazione.

A questo proposito, le difficoltà che possono emergere riguardano la circostanza di avere a che fare con discipline diverse in un tempo assai limitato: per esempio un fumetto, una foto, un disegno, un testo teatrale, un documento d'archivio, ecc. La necessità è quella di non perdere di vista la forma dell'espressione, le sue caratteristiche intrinseche. Il rischio, infatti, è quello di utilizzare una disciplina diversa dalla letteratura solo perché vi riconosciamo un tema dominante che ci interessa, trascurando però i codici semiotici attraverso cui quella disciplina funziona, rischiando così di decontestualizzare il tema dalle forme dell'espressione.

Da un lato, dunque, l'insegnamento di Storia della Cultura prevede il privilegio di poter scegliere con grande disinvoltura gli ambiti più disparati, prerogativa a cui diventa difficile rinunciare. Dall'altro, però, si impone la necessità di riconoscere la specificità di ogni disciplina, mettendone sempre in evidenza le differenze di funzionamento semiotico. Quindi, la descrizione di un quadro, di un documento sonoro, di una norma giuridica, ecc. deve essere orientata agli obiettivi argomentativi dell'insegnamento e allo stesso tempo dovrà alimentare e mantenere viva la riflessione teorica sui generi e le discipline, le diverse forme d'arte e di comunicazione.

4. Storia e *storytelling*

In un insegnamento di Storia della Cultura diventa ineludibile la necessità di raccontare la storia, ma soprattutto di raccontare storie.

Penso alla storia come un'indagine non solo sui fatti di grande portata, i macroeventi, ma anche sugli accadimenti minimi, a volte traumatici:

microstorie, dunque, secondo l'accezione di Carlo Ginzburg e Carlo Poni (Ginzburg 1979; Ginzburg, Poni 1979), basate sugli individui, le singole personalità, i loro costumi e le attitudini del passato lontano o molto recente. Al riguardo, è opportuno ricordare l'importanza che assume la letteratura per integrare, arricchire, compensare i limiti o le freddezze della storia. La riflessione, in questi casi, si orienta sulle ibridazioni dei generi letterari, sempre più frequenti in quest'epoca, e le contaminazioni con altri generi di solito considerati tipici della ricerca storiografica. Pensiamo al romanzo neostorico o neomoderno, ma anche soprattutto a sovrapposizioni, intersezioni o assimilazioni del romanzo col documento, il reportage, la testimonianza, il documentario, l'immagine, ecc. La letteratura, dunque, offre un aiuto fondamentale, poiché attraverso di essa spesso diventa possibile elaborare e raccontare i fatti della storia, renderli accettabili o credibili: è la finzione al servizio della verità.

Ma quali possono essere le modalità didattiche più efficaci che ben si sposano con l'impostazione fortemente interdisciplinare dell'insegnamento? E soprattutto, come possiamo coinvolgere i nostri studenti e cosa rimane loro di ciò che proponiamo durante le lezioni?

Al riguardo, è appropriato menzionare uno degli ambiti di studio più significativi e anche più diffusi negli ultimi anni: lo *storytelling*, che, tra l'altro, è anche il tema dominante di uno dei progetti di ricerca, di cui faccio parte, del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (WeTell - Innovating Storytelling to Address Civic Awareness). Lo *storytelling* è uno strumento per ritrarre eventi attraverso parole, immagini, suoni ed è una forma di comunicazione efficace poiché coinvolge contenuti, emozioni, intenzionalità e contesti. È un'arte antica, ma, in questa società tecnologicamente complessa ed estremamente frammentata, i mezzi che impiega sono nuovi (Marangon 2019).

5. Mappe tematiche, percorsi multimediali

Uno degli aspetti dell'insegnamento, così come è stato da me impostato, riguarda la necessità di coinvolgere le ragazze e i ragazzi tramite temi e strumenti che travalichino lo stretto ambito accademico, fare in modo cioè che gli argomenti trattati entrino a far parte del loro orizzonte culturale e

progettuale.

A questo proposito, oltre a suggerire durante le lezioni frequenti collegamenti con la contemporaneità e la nostra quotidianità, propongo agli studenti la realizzazione di un proprio percorso multimediale, una mappa tematica in base anche ai modelli comunicativi utilizzati durante le lezioni. Lo scopo è quello di fare in modo che gli studenti possano mettere in relazione tematica ed epistemologica gli argomenti delle lezioni con la propria esperienza personale, la propria visione del mondo, le competenze e le conoscenze acquisite, la formazione culturale anche extra accademica. Inoltre, possono così utilizzare in autonomia strumenti culturali e comunicativi per creare approfondimenti su temi trattati in aula, o comunque inerenti al programma del corso, per i quali nutrono un particolare interesse.

A volte è proprio l'emozione a mettere in comunicazione il lavoro svolto a lezione con l'esperienza degli studenti. Non le emozioni provocate a fini elettorali o di audience di cui si fa facile commercio, ma l'emozione intesa nel senso originario, strettamente collegata alle modalità con cui si percepisce la realtà. Emozione, quindi, considerata nella sua accezione etimologica in quanto "messa in movimento" e quindi agitazione che coinvolge il corpo, turbamento, che diventa imprescindibile nella ricerca del senso.

A tal proposito, lo *storytelling* diventa una modalità didattica molto utile. Il racconto di una storia, infatti, implica sempre un confronto dialogico, rinvia ad un vissuto esperienziale e di conseguenza comporta una componente emotiva. Le narrazioni, inoltre, hanno un potenziale pedagogico e didattico dal quale si possono trarre peculiarità formative intese sia come strumento di comunicazione delle esperienze, sia come strumento riflessivo per la costruzione di significati interpretativi della realtà. Se è vero che l'arte e la cultura in genere amplificano le prospettive e le conoscenze della realtà presentando approfondimenti e metafore delle nostre relazioni col mondo, allora è importante che questa conoscenza ulteriore abbia luogo durante un corso di Storia della Cultura.

6. Alcune proposte

Presentiamo ora una proposta di percorso tematico multidisciplinare, mostrato a lezione come modello, e alcune elaborazioni presentate da studentesse.

All'interno del macrotema della Guerra Civile e della repressione franchista, si prende in considerazione il tema del trauma infantile, proponendo materiali, come tracce, intorno ai quali raccontare storie con lo scopo di favorire approfondimenti e predisporre un percorso interpretativo in connessione con la contemporaneità.

Ecco i materiali proposti:

- (1) Foto del 1936 scattata a Guadalajara da Agustí Centelles, e intitolata *Niños jugando a la guerra*, che rappresenta bambini che imitano una fucilazione: alcuni bambini, con bastoni in braccio al posto di fucili, formano il plotone d'esecuzione; altri tre, con le mani legate dietro la schiena, rappresentano i condannati a morte, e un altro ancora, il comandante del plotone, pronto a dare l'ordine di sparare.
- (2) Disegno di una bambina di 12 anni realizzato nel 1938. Il disegno rappresenta un bombardamento su una città spagnola che provoca morti e distruzione di edifici (Alted, González 2006).
- (3) Brano letterario tratto da un'opera teatrale sulla separazione forzata dei bambini dalle loro famiglie durante la guerra e nel primo dopoguerra. Qui i bambini protagonisti, all'interno di un istituto religioso, prendono atto dell'irrimediabilità della separazione: i genitori non verranno a prenderli come essi speravano e la versione sulla loro condizione raccontata dalle suore si rivela falsa (Ripoll 2010).
- (4) Sequenza di fumetti sui maltrattamenti dei bambini in uno degli istituti dell'Auxilio Social. L'Auxilio Social era una organizzazione di aiuto umanitario che contava su diverse strutture sparse nel territorio nazionale dove venivano internati bambini segregati da famiglie repubblicane, orfani o consegnati volontariamente da famiglie indigenti e decimate dalla guerra. L'autore del fumetto, uno degli internati, racconta, molti anni dopo, ciò che egli stesso ha vissuto nel 1953

(Giménez 2007).

- (5) Articolo di periodico on-line che descrive e commenta l'Atlante pubblicato nel 2017 da Save the Children sui minori non accompagnati che sono sbarcati in Italia negli ultimi anni (Articolo di redazione 2012).

L'attività prevede, in primo luogo, il racconto delle storie a cui le tracce alludono, dipanando e amplificando dunque i contenuti e ragionando anche sui materiali reperibili.

La riflessione, poi, si orienta sulla diversità dei generi e delle discipline: foto, disegno, opera teatrale, fumetto, articolo on-line.

Un successivo punto di riflessione prende in considerazione la variabile temporale riguardante l'elaborazione e la pubblicazione delle opere esaminate rispetto all'epoca della guerra e del primo dopoguerra (simultaneità o disparità temporale, tempi vuoti, attesa o silenzio).

La foto è stata scattata e diffusa in un periodo coevo a quello dell'accadere dell'evento. Siamo di fronte, dunque, ad una doppia simultaneità, la riflessione terrà in considerazione le motivazioni di questa urgenza e i suoi effetti.

Anche il disegno è stato composto in un periodo coevo a quello dell'accadere degli eventi, ma pubblicato in un periodo lontano rispetto a quello in cui è stato realizzato. L'attività dunque si orienta sul racconto di questa epoca di "attesa", le motivazioni e le conseguenze.

Il testo teatrale è elaborato e pubblicato in un periodo lontano dall'epoca dei fatti e si basa quindi su testimonianze e documenti, sulla memoria condivisa di una parte della popolazione spagnola e su studi di carattere storico. Qui la riflessione prende in considerazione lo "spazio vuoto" che media tra il trauma e la sua elaborazione e la necessità delle nuove generazioni di raccontare i traumi del passato rimasti occulti o in sospenso, avviando il processo della postmemoria.

I fumetti, invece, trattano di esperienze personali dell'autore risalenti al 1953 e raccontate e pubblicate nel 2007. Qui la riflessione si dirige sulla disparità temporale tra l'esperienza vissuta e la sua elaborazione. Perché è risultata impossibile una elaborazione simultanea? È indispensabile stabilire un "tempo sospeso" che separi il trauma dal suo racconto?

Un ulteriore momento di riflessione riguarda la pratica della testimonianza dell'evento traumatico, testimonianza che è di per sé una narrazione: testimonianza diretta o indiretta, consapevole o inconsapevole, scritta o orale. Testimonianza intesa anche come documento o archivio che predispone ad un confronto con la storia ufficiale. Anche la letteratura può essere testimonianza nelle sue declinazioni biografiche o autobiografiche collaborando alla costruzione della memoria.

L'articolo on-line, infine, prende in considerazione un fenomeno contemporaneo e in divenire (che si basa su inchieste, testimonianze, dati e documenti spesso provenienti da fonti istituzionali) e costituisce l'elemento di raccordo tra i temi dell'insegnamento e la contemporaneità e la quotidianità degli studenti.

Ecco di seguito alcune mappe tematiche sviluppate attraverso percorsi narrativi multimediali scelte da studentesse ed esposte in aula:

- (1) Repressione dell'omosessualità durante il franchismo e le forme di repressione attuali dell'omosessualità in Italia e in Spagna.
- (2) Il suffragio universale femminile (Campoamor 2018) e le problematiche attuali del rapporto tra donne e politica in Italia e in Spagna.
- (3) El Valle de los Caídos: costruzione, scopi, simboli e dibattito attuale sulla proposta di esumazione del dittatore (che poi è avvenuta il 24 ottobre del 2019) e di José Antonio Primo de Rivera.
- (4) Il nazionalismo catalano, dalla persecuzione franchista (che include l'assassinio di Lluís Companys, presidente della Generalitat de Catalunya) alla situazione attuale, il movimento indipendentista, la reazione dello stato e dell'opinione pubblica nazionale e internazionale.
- (5) La persecuzione dei religiosi durante la Guerra Civile e le attuali persecuzioni di comunità cristiane in alcune zone del mondo.
- (6) Madri e figli nelle carceri franchiste e le condizioni attuali delle detenute con prole in Italia e in Spagna. In quest'ultimo caso sono stati presi in considerazione noti saggi e romanzi che trattano il tema delle donne recluse (Chacón 2002; Cuevas 2005), oltre a documenti, testimonianze e biografie di importanti protagoniste della storia di quegli anni (Kent 2018; Doña 1978). I bambini delle recluse repubblicane

potevano stare con le madri solo fino al compimento del terzo anno di età, dopodiché venivano separati forzatamente e la madre ne perdeva le tracce. È curioso che oggi in Spagna, per motivi totalmente diversi da quelli repressivi e punitivi di allora, siano in vigore norme per certi aspetti simili: dopo i tre anni i bambini devono essere separati dalla madre perché a partire da quell'età iniziano ad avere ricordi strutturati. La separazione si attua, quindi, per salvaguardarli da futuri ricordi del carcere che potrebbero diventare traumatici e indelebili. In Spagna, ad Aranjuez, attualmente esiste un carcere pilota avanzatissimo nel quale si applica il “modulo famiglia”, uno dei pochissimi esistenti al mondo. Il carcere è in realtà un villaggio che non assomiglia affatto ad una prigione, vi risiedono famiglie con bambini come in una piccola comunità. Uno dei due genitori è carcerato e ha degli obblighi poiché deve compiere un percorso riabilitativo, ma può svolgere un lavoro e può vivere con il coniuge e i propri figli e consentire loro di svolgere una vita pressoché simile a quella normale.

Per concludere, ritengo che l'insegnamento di Storia della Cultura possa offrire una visione amplificata e complessa dei temi trattati e degli strumenti d'indagine, predispone ad una profonda riflessione sulle modalità di comunicazione, facilita le connessioni con l'ambito culturale degli studenti e con la loro quotidianità. Non è alternativo alla letteratura, ma complementare ad essa. Storia della Cultura è un insegnamento, dunque, che dovrebbe essere sempre presente nei nostri corsi di laurea, per lo meno nella modalità di un'annualità per ogni ambito linguistico scelto dallo studente e per ogni ciclo di studio.

Bibliografia citata

- ALTED, Alicia; González, Roger, eds. (2006), *A pesar de todo dibujan... La Guerra Civil vista por los niños*, Madrid, Biblioteca Nacional.
- ARTICOLO DI REDAZIONE (2017), “Migranti: i numeri dei bambini che arrivano da soli sono impressionanti”, *Agi cronaca*, [28/01/2020] <https://www.agi.it/cronaca/migranti_bambini_save_the_children-1874663/news/2017-06-14/>

- CAMPOAMOR, Clara (2018), *El voto femenino y yo. Mi pecado mortal*, Sevilla, Renacimiento.
- CHACÓN, Dulce (2002), *La voz dormida*, Madrid, Alfaguara.
- CUEVAS, Tomasa (2005), *Testimonios de mujeres en las cárceles franquistas*, Huesca, Instituto de Estudios Altoaragoneses.
- DOÑA, Juana (1978), *Desde la noche y la niebla (mujeres en las cárceles franquistas)*, Madrid, Ediciones de la Torre.
- Giménez, Carlos (2007), *Todo Paracuellos*, Barcelona, Debolsillo.
- GINZBURG, Carlo (1979), “Spie. Radici di un paradigma indiziario”, *Crisi della ragione*, ed. Aldo Gargani, Torino, Einaudi: 57-106.
- GINZBURG Carlo; Poni, Carlo (1979), “Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico”, *Quaderni storici*, 14/40: 181-90.
- KENT, Victoria (2018), *De Madrid a New York*, ed. Carmen de Urioste Ascorra, Sevilla, Renacimiento.
- LORUSSO, Anna Maria (2010), *Semiotica della cultura*, Bari, Laterza.
- MARANGON, Dorianò (2019), *La comunicazione emozionale. Storytelling, approcci cognitivi e social media*, Roma, Carocci.
- RIPOLL, Laila (2010), *Los niños perdidos*, Oviedo, KRK.